

Veltroni all'attacco: «Sciopero fiscale? Sfasciano l'Italia»

«Dalla destra rischi per l'esistenza del Paese»
Ma Bossi rilancia e Berlusconi fa l'ambiguo

di Bruno Miserendino inviato a Fondi

NO ALL'ITALIA della contrapposizione, dell'odio, dell'indifferenza. No a chi invita allo sciopero fiscale pur di far cadere un governo. No a chi definisce assassino un uomo che è stato vittima dei terroristi. Ecco Walter Veltroni alla sua prima uscita dopo il bre-

ve periodo di vacanze. Lui non ha dubbi: i mali dell'Italia si chiamano mancanza di dialogo, chiusura ideologica, assenza di regole condivise, emotività su problemi giganteschi come quello della sicurezza. E come appunto nel caso dell'appello di Bossi: «Se si pensa che quando si perde si può fare uno sciopero fiscale, per far cadere un governo che ha vinto le elezioni, si compie un atto gravissimo di rottura, e così una comunità ha finito di esistere». «Oltre tutto - aggiunge - fa ridere tutto il mondo».

E invece, sostiene, la via è chiara: un dialogo fecondo tra laici e cattolici, la capacità di ascolto dell'avversario, il rispetto reciproco. Parole che non cambiano le opinioni del leader della Lega. Che in serata, in un comizio in Romagna, rilancia la sua proposta: «Berlusconi frena? Noi andiamo avanti. La Lega da sola ha dieci milioni di lombardi, non abbiamo paura, da soli siamo in grado di condizio-

Il leader della Lega:
«Il Cavaliere frena? Noi andiamo avanti. Abbiamo dieci milioni di lombardi»

nare. Hanno paura della protesta fiscale, ma se Bossi continua a dirlo prima o poi la gente lo fa. E lo Stato cosa fa? Manda i carabinieri a casa di chi non paga?». Berlusconi, da Milano, aveva provato a fare l'equilibrista tra Lega da una parte, An e Udc dall'altra, nettamente contrarie all'idea del Senaturo. «Ho parlato con Castelli, le decisioni le prenderemo insieme, c'è grande accordo tra noi e la Lega, come sempre», ha spiegato il Cavaliere, dando appuntamento «a tutte le formazioni del blocco liberale» all'inizio di settembre «per una riscrittura» del programma della Cdl. Anche Calderoli aveva provato a ridurre la portata delle affermazioni del leader: «Sciopero è un termine che può essere frainteso, perché noi non chiederemo mai agli italiani di non pagare le tasse. Sarà una protesta vera, ma nel rispetto delle leggi». Niente da fare. Bossi rincara: «Ci sono milioni di persone che ci credono e ci chiedono di mandare via Prodi. Quello è il modo». Veltroni parla nello splendido chiosco di San Domenico a Fondi dove insieme ad Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di san-



Il sindaco di Roma e candidato alla guida del Partito democratico, Walter Veltroni. Foto Ansa

t'Egidio, parla del libro di Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, dal titolo emblematico, «L'amore cristiano». Trecento persone ascoltano in silenzio nel chiosco, un altro centinaio sono assiate nell'auditorium accanto dove è stato allestito un megaschermo. Il tema è ghitto per Veltroni, ma non c'è traccia di buonismo mieloso, come lo definisce Riccardi. Il tema della serata è l'amore, «quel sentimento che illumina i luoghi bui dell'infelicità, che nessuna eguaglianza sociale può guarire». Ma una società ha bisogno non solo di amore, ma anche di regole, le uniche in grado di sconfiggere i grandi nemici di oggi che sono l'indifferenza e l'odio. E qui parte il ragionamento di Veltroni. Nemmeno una parola sul Pd, le beghe, le punture di spillo degli altri candidati. Lui va

avanti per la sua strada, descrivendo l'Italia che vorrebbe e che, nonostante tutto, è portata a mano. «Sento un grande sbattere di porte», dice Veltroni - invece a me è sempre piaciuto il dialogo, l'andare oltre, il rispetto degli altri». Mi piace, fa capire, la contaminazione, quella che dovrebbe caratterizzare il Pd. Ma non lo cita. «Bisogna rompere le mura che ci separano». E qui attacca chi scrive che le morti di Duisburg in fondo ri-

Veltroni a Caruso:
«Dire quello che ha detto è assurdo. Lo fa solo perché non ne paga le conseguenze»

guardano i mafiosi e non i cittadini comuni, attacca chi dice che le morti sul lavoro, «una piaga devastante della società», sono colpa di un uomo, Marco Biagi, ucciso dalle Brigate rosse. «È un'enormità, un'assurdità», tipica di un paese dove non si paga mai per le mostruosità che si dicono. Per non parlare, appunto, dello sciopero fiscale. Ecco, quindi, il punto. Non basta un Pil più alto per garantire all'Italia un futuro prospero («Intendiamoci - scherza - il Pil più è alto e meglio è»), ma non è quello che stabilisce la qualità della vita delle persone. Quel che migliora la società è appunto la capacità di dialogo, un'etica comune, regole riconosciute. Questo vale prima di tutto per laici e cattolici, che devono parlarsi, non erigere steccati o piantare bandierine. Dice Veltroni: «Sui temi etici bisogna cercare

insieme le risposte, superando i vecchi schemi laici-cattolici e non dividendosi tra guelfi e ghibellini». E basta con l'emotività, col circuito impazzito della comunicazione di fronte a problemi giganteschi come la sicurezza dei cittadini. La sicurezza «è un tema universale, che non appartiene a nessuno né a destra né a sinistra». Veltroni poi l'ha già detto a più riprese: bisogna essere ospitali con chi viene e duri con chi trasgredisce. Cita l'esempio dei bambini rom morti nel rogo di Livorno: ai commentatori fanno pena e notizia quando muoiono, quando invece si scopre che un bambino ruba, si dice che i rom vanno cacciati. Una società non si governa con l'emotività, conclude. Per le beghe del Pd e le liti nel governo c'è ancora tempo.

PD
Bindi: confronto tra tutti i candidati

Il 24 ha da fare Ma Rosy Bindi è pronta a confrontarsi con tutti, anche Mario Adinolfi, candidato alle primarie del Pd che, appunto l'invitava. Nel suo blog scrive: «Anche per me il Pd è un grande progetto. Mi sono candidata perché in questo progetto credo, e credo che la democrazia e la politica hanno bisogno di ritrovare senso del bene comune, dignità, passione e nuova partecipazione. Le primarie sono il primo importante passo in questa direzione, implicano la competizione tra più candidati, il confronto aperto, libero e civile tra idee e proposte diverse». Confronti pubblici sì, e tra tutti i concorrenti. Sarebbe «il miglior viatico per il nuovo inizio di un Partito democratico, di nome e di fatto».

ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



GRANDE PUNTO. CON NUOVI MOTORI 1.4 TURBO T-JET.

GRANDE PUNTO DA 9.900 EURO CON CLIMATIZZATORE, 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. Campione del risparmio 6,6 l/100 km. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 cv. Prezzo promozionale 9.900,00 euro, al netto dello sconto rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 60 mesi: 1° rata a Gennaio 2008; 56 rate mensili da euro 220,50 (comprendente di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identifar e 5 anni di garanzia). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/08/2007. (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat). Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 139 g/km.